

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che dagli abbonamenti. Non si fa conto al uro degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

**Padova, 29 giugno.**

Le parole di Napoleone III a Beauvais non contengono alcun programma di governo come certi giornali francesi andavano precorizzando. L'Imperatore si è attenuto all'espressione di quei sentimenti che gli erano suggeriti dalla specialità della circostanza e del luogo in cui egli faceva udire la sua parola, e si limitò a rilevare che i progressi dell'agricoltura e dell'industrie fatti dal Dipartimento, sono per la massima parte dovuti a 17 anni di ordine e di pace ch'egli seppe assicurare alla Francia.

Dove l'Imperatore aperse maggiormente l'animo suo fu nella lettera in risposta a quella del sig. Schneider. Lieti di trovarvi confermate le idee già da noi formulate sui disegni dell'Imperatore dopo le elezioni, riportiamo le due lettere affinché i lettori se ne formino un libero giudizio:

« Parigi, 21 giugno 1869.

« Sire,

« Per servire Vostra Maestà non ho mai tenuto conto delle mie convenienze personali né dei miei interessi; ma l'Imperatore comprenderà, io spero, ch'io mi preoccupi d'avvantaggio dei sentimenti di dignità e che io consideri come un dovere, di non lasciar indebolire nelle mie mani l'autorità morale si necessaria al presente d'un gran Corpo.

« La nomina in questo momento del signor barone Jéôme David a grande ufficiale della Legion d'onore mi parrebbe avere questo risultato; ella implica d'altronde nelle circostanze attuali un significato che mi obbliga a pregare l'Imperatore di accettare la mia dimissione dall'alta funzione che egli s'era degnato di conferirmi.

« Sono col più profondo rispetto

« Sire

« Di Vostra Maestà

« Umilissimo e obbedientissimo  
Servo e Suddito fedele  
« SCHNEIDER. »

Campo di Châlons 24 giugno 1869.

Mio caro signor Schneider,

« Io non posso accettare la dimissione che m'offrite colla vostra lettera del 21 che non ho ricevuto che ieri.

« Nel momento in cui vi dava una novella prova della mia fiducia e stima per i servizi eminenti che avete reso al paese ed al mio governo, non poteva cadermi in mente di compiere un atto che potesse recar offesa alla vostra dignità, né d'indebolire l'autorità morale che vi è necessaria come presidente del Corpo legislativo.

« La promozione al grado di grande ufficiale della Legion d'onore del sig. barone Jéôme David, non ha in fatti nessuno dei caratteri che voi le attribuite; ella è la giu-

sta ricompensa d'una carriera onorevolmente compiuta e la realizzazione d'una promessa, fatta l'anno scorso, e di cui, credo, voi avete conoscenza.

« Io non potrei poi ammettere che questa nomina avesse nell'opinione pubblica il significato che voi sembrate temere.

« La politica del mio governo si manifesta abbastanza chiaramente per evitare ogni equivoco. Dopo come avanti le elezioni esso continuerà l'opera intrapresa: la conciliazione di un potere forte con istituzioni sinceramente liberali.

« Io conto sul vostro attaccamento che m'aiuterete a compiere questa missione.

« Credete, mio caro signor Schneider, alla mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE »

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 28 giugno.

I giornali del mezzogiorno annunziavano già, senza particolari la decisione presa dalla Commissione d'inchiesta di passare al secondo stadio. Stasera viene pubblicata una dichiarazione della Commissione stessa, firmata dal presidente Pisanelli, nella quale si dice che in seguito all'audizione dei deputati Crispi e Lobbia, e dei testimoni, e presa cognizione dei documenti, uditi inoltre i deputati Civinini, Breuna e Fambria cui le deposizioni e i documenti si riferiscono, è riconosciuta l'opportunità d'ulteriori indagini, e riservato ogni apprezzamento sul merito, si prosegue l'inchiesta in sedute pubbliche, che cominceranno giovedì.

Il tenore della dichiarazione è tale da non pregiudicare alcuna questione, e così doveva essere. Intanto però si sa che tre soli sono gli imputati, o imputabili, e cadono quindi le esagerazioni di cui si è tanto diletata una certa stampa, secondo

la quale le corruzioni sarebbero state non solo certe, ma anche in numero tale da distruggere il voto della legge sulla regia.

Sgraziatamente, se la pubblicità soddisfatta da un lato alle esigenze del pubblico, darà dall'altro alimento a dicerie e scandali, a giornalieri polemiche, a precipitati apprezzamenti. È da augurare che la Commissione, procedendo con quella infaticabile alacrità, per cui s'è già resa tanto benemerita, abbrevii più che sia possibile il numero dei giorni, per cui dovremo durare ancora in questa posizione disgustosissima, in quest'atmosfera nauseabonda.

Già abbiamo avuto un saggio iersera nella Riforma della smania che taluni hanno di precipitare i loro giudizi e di pronunziare la sentenza. Lo sforzo che la Riforma fa per trovare la colpa e provarla si chiamerebbe indiscrezione davanti a un giudizio che fosse in potere d'un tribunale comune. Ma in politica, chi moralizza tanto, commette indifferentemente l'indiscretezza, poco morale di aggravare il giudicabile, e di esercitar pressione sulla coscienza del giudice. Come ci ha fatti cader basso questa sciagurata febbre di partito! Se non si tenesse ben ferma pei denti la fede, ci sarebbe da perderla.

Ma al disopra delle passionate accuse e delle non men passionate scuse e difese dei politicanti, c'è un senso pubblico, di cui si è avuta nelle popolazioni una gran prova in questi giorni. Interrogate ne' crocchi privati la gente dabbene e che non è serva di partiti, e udrete giudizi egualmente severi e contro chi è arso dalla smania dei grandi lucri e contro chi si è spinto per animosità ad accusare, invece di contentarsi di proporre dubbi all'esame della Commissione d'inchiesta. Io non so se ne usciranno netti tutti e tre gli imputati; certo è però che non ne uscirà netto, davanti alla coscienza pubblica, neppure il Crispi, di cui si ricorderanno sempre le reticenze

**APPENDICE**

SULLA

**UNIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL SISTEMA MONETARIO**

DEL DOTTORE

**ADOLFO SACERDOTI**

Padova, Stab. di P. Prosperini, un vol. in 8.° di pag. 76.

Come il Roscher, facendo tesoro delle tendenze dei varii popoli, accenna all'esistenza dell'etnografia del lavoro (ricerca non al certo spregevole e che dimostra come le varie nazioni si dedichino a quelle produzioni, che meglio rispondono all'indole delle loro abitudini ed alle condizioni del clima), così io credo di intravedere l'esistenza anche d'una etnografia degli studi.

Le scienze economiche, italiane per la loro origine ed inglesi per il successivo svolgimento, non cessano di avere anche in oggi cultori nel nostro paese. Carattere dell'epoca nostra si è, che le nazioni anziché divagare incerte

nel vasto campo offerto da queste dottrine, si limitino ad argomenti speciali e discendano alle più minute particolarità, introducendo così la divisione del lavoro anche nelle indagini scientifiche. Misura al sommo vantaggiosa e che rende possibile quella profondità di studi che è il portato del nostro secolo.

Le ricerche staccate, e per lo più non comprese perchè precorrono i tempi, sono la forma che al suo nascere assume ogni dottrina. A breve andare esse sentono il bisogno di avvicinarsi e far causa comune, affine di resistere alla lotta, se vuoi feconda, che sempre le consorelle, negandole finché lo possono il nome di scienza, muovono all'ultima venuta. Al nuovo bisogno risponde in allora un nuovo movimento e sorgono i trattatisti, che anziché occuparsi di ulteriori speculazioni raccolgono il già fatto, vi aggiungono quell'ordinata forma dottrinale, che era necessaria per rivendicare alla novella disciplina il posto conteso, e presentano dapprima un informe centone non molto dopo la scienza.

Viene da ultimo il terzo periodo, che si è quello delle monografie, nel quale un pensatore dedica intera la sua vita ad un solo ar-

gomento, subordinandone però sempre la trattazione a quei sommi principi sui quali omai la scienza s'incardina. Questa partizione di lavoro, lungi dall'essere un ciclo vizioso, che ci rimem al primo periodo, è effettivo progresso, perchè non opera senza unità di azione, ma nelle singole disquisizioni procede con sicurezza e cognizione di causa, cooperand. mirabilmente a quell'armonico ed ordinato assieme, che ogni scienza deve proporsi di raggiungere.

Come indicava teste, questa divisione, anziché individuale e eminentemente nazionale; perciò, mentre vedi l'Inghilterra adoperarsi intono ai quesiti di scambio e di credito, Francia e Germania dar la preferenza, quella ad argomenti atinenti a riforme sociali, questa ad estrinsecare nel campo dei fatti, con programmi e forme più modeste, veri meno sublimi ma più interessanti. Da noi invece furono sempre in pregio gli studi sulle attinenze dell'economia coll'etica e col diritto, nonché le questioni sulla moneta; per cui ben giustamente possiamo chiamare nostri i primi scrittori che si occuparono di tali materie. E tutte quelle proposte di riforme ed unificazione, di cui mena in oggi

vanto la Francia, furono non solo adombrate, ma poste dai nostri economisti in quella maggiore evidenza che i tempi e l'infanzia della scienza potessero permettere.

Il perchè di questa differente nomenclatura, che gli studi assumono presso i varii popoli, io credo poterlo scorgere nella diversa indole degli abitanti, la quale si riflette sempre nelle loro opere; nè mi si obbietti la disparità e l'assenza di reciproco legame, che talvolta possono presentare gli studi contemporaneamente preferiti da una medesima nazione. In favore ad esempio che ottennero fra noi le ricerche, sulla moneta, ripeté la sua origine dallo sgomento che recava l'immoralità delle alterazioni operate dai privati e più spesso ancora dai principi, le quali a lungo andare minacciavano di paralizzare quella mutua fiducia negli affari, che è forse il fattore più importante della civiltà d'un popolo ed uno dei più efficaci mezzi per agevolare gli scambi da nazione a nazione. Ecco quindi che veduta da questo lato anche la moneta ricade nel campo delle attinenze dell'economia colla morale.

Le agitazioni che produssero il nostro risveglio politico, e le anormali condizioni è-

e le ambigue dichiarazioni. Se poi il Civinini ne uscirà senza macchia, come si crede dai più, non si perdonerà mai al Crispi d'aver contristato un uomo così fieramente colle pretese *convincioni*. Ma attendiamo il risultato dell'inchiesta prima di misurare la parte di biasimo che spetti a ciascuno.

È stato deciso il traslocamento del prefetto di Livorno, commendator Reggio, a Catania, e di quello di Salerno, cavalier de Maguy a Livorno. A Salerno funzionerà il consiglier delegato. Andrà poi il prefetto Cossaro a Bergamo, e il Bosi che era a disposizione del Ministero lo surrognerà a Reggio.

Il marchese Rudini ha offerto di tornare a Napoli in causa degli ultimi tumulti e il ministero ha di buon grado accettato. P

Firenze, 28 giugno (1).

La macchina montata ha fatto *stopp...* Giovedì p. v. in seduta pubblica della Commissione d'inchiesta, il pubblico aprirà gli occhi sulle tristissime *calunnie* e sulle misere arti adoperate contro il Fambri, Brenna e Civinini. Posso assicurarvi che nei plichi Lobbia, o nelle altre deposizioni, v'è cosa della benchè minima importanza. Il Lobbia stesso nella sua deposizione testimoniale ha dichiarato che l'affare dei plichi per suo conto fu un colpo *ardito* onde indurre la Camera a decretare l'inchiesta... Prendete norma da questo della *bonomia* della maggioranza in quella giornata.

È una disgrazia dei nostri giorni che delle voci vaghe seminate da tristi, e raccolte da uomini di buona fede, ed altri ancora più tristi abbiano servito ad agitare la pubblica opinione, ed a traviarla per tanti giorni... Noi facevamo le grasse risa sui martiri del Giappone fabbricati dal così detto angelico Pio IX, ma per Dio i nostri *sedicenti democratici onesti* ne fabbricano molti di più ed a più buon mercato. Del resto tutto il male non viene per nuocere, e dopo lo scioglimento di questa *crisi morale* che ci tiene tutti angosciati, il paese battezzerà ancora più condescendentemente per *maledetta* l'arte di coloro che seminano la discordia fra noi... e non si lascerà più mistificare.

Questa crisi sarà superata, ed anche quella che ci volevano far credere *inevitabile*... voglio dire la *ministeriale*... pazzo chi non vede che in mistero a tanto scalpore ed agitarsi nostro non v'è soltanto una questione interna di più o meno buona fede, ma l'oro *stranero* e l'intenzione di staccarci dall'alleanza franco-austriaca, e gittarci in braccio alla Prussia facendo sa-

(1) Non sappiamo conciliare le rivelazioni del nostro corrispondente circa le parole dell'onore. Lobbia dinanzi alla Commissione, col geloso segreto che questa si è imposto nel primo stadio del suo lavoro. LA REDAZ.

economiche in cui fu poscia gettato il paese, forse deviarono alquanto da questi studi le menti dei nostri pensatori; per cui in oggi, appunto per rispondere ai bisogni più sentiti della nazione, vedi un affannarsi continuo, principalmente intorno alle questioni bancarie, ed ai progetti di abolizione del corso forzoso che piovono a miriadi da ogni parte.

Il problema dell'unificazione monetaria internazionale, così importante per i commerci e reso in oggi necessità per i moltiplicati e stretti rapporti delle nazioni, non è che il logico complemento delle unificazioni monetarie parziali, che ogni Stato ha omai raggiunto.

E come il nostro secolo si differenzia dalle età trascorse, quando passando da borgata a borgata trovavi barrere doganali, differenti monete e differenti pesi e misure, così alla nostra generazione è anche riservato, speriamolo, di guadagnare quell'ideale della perfezione vagheggiato da tante elette intelligenze, che consisterebbe nel rendere eguale da per tutto il denominatore degli scambi.

In un campo differente gli stessi vantaggi che se fosse effettuabile, recherebbe alla famiglia umana l'unità dei linguaggi, è de-

lire al governo uomini nuovi, o per meglio dire *sinistri*, pel caso di probabili complicazioni europee.

I pazzi *macchinisti capi*! Ci vuol altro che le loro macchine montate, le quali tentano gettar spruzzi di fango su tutto e su tutti e finiscono coll'infangare i macchinisti, onde sfasciare questa Italia risorta per opera e *concordia* di tutti i suoi figli liberali. Ci vuol altro! Badino un po' più al castigo matti... badino a fare davvero gli onesti, ed a guadagnar da vivere lavorando non già usufruendo sulla buona fede e sul male di tutti. Pensino che *gli oboli* sono in ribasso, sia che si chiamino di San Pietro, come di San Paolo o di San Giuseppe!... Lavorino, ed il loro lavoro serva di acqua lustrale che lavi le loro mani dalla macchia fangosa della calunnia che hanno finora versato su tutti gli uomini che furono designati al governo nostro, da Cavour in poi, e su tutti coloro che fecero qualche cosa in pro della patria. L.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro delle finanze ha diramata la seguente Circolare:

«In continuazione alle agevolanze state accordate ai possessori di rendita sul debito pubblico, consolidato 5 per 100, e nell'intendimento di facilitare le minute transazioni ponendo in circolazione parte della moneta divisionaria d'argento, che esiste nelle tesorerie dello Stato, il ministro delle finanze sottoscritto dispone: che il pagamento degli interessi del consolidato 5 per cento tanto nominativo, pel semestre scadente il primo luglio 1869, quanto al portatore della stessa scadenza non ancora soddisfatto in seguito alla Circolare a stampa 29 aprile scorso, numero 132, anziché per intero in biglietti di banca, e rispettivamente nelle provincie napoletane e Siciliane in polizze e fedi di credito di quei Banchi, abbia luogo per una metà in carta, e per l'altra metà in valuta divisionaria d'argento, per quanto lo permettono gli appunti dei biglietti di banca, o polizze dei Banchi, e delle monete divisionarie d'argento.

«I presentatori di cedole al portatore, o di più certificati nominativi, dovranno esibire una distinta riassuntiva della somma da riscuotere da loro firmata, la quale dovrà essere controfirmata dal funzionario del controllo alla Cassa pagante, e rimarrà unita ai titoli estinti a giustificazione dell'effettuato pagamento.

«La presente disposizione concernente il parziale pagamento del consolidato 5 per cento in numerario avrà effetto per i pagamenti che avranno luogo a partire dal 1. luglio 1869 a tutto il 30 settembre dello stesso anno.

«Il Ministro  
L. G. CAMBRAY DIGNY.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Domenica sera partiva da Firenze per Napoli il marchese di Rudini,

stinata a recarli l'unità monetaria ch'è la lingua dei commerci. A che dunque conserveremo noi ancora differenze ed inciampi che la scienza ha condannati! Si lo ripeto, l'unificazione è una necessità imprescindibile e quegli uomini, che per facilitare i commerci ed affratellare le nazioni, hanno saputo rompere e attraversare le più alte giogaie e tagliare gli istmi, non devono certamente arrestarsi dinanzi alle difficoltà, ben molto minori, che presenta questa urgentissima riforma.

Ecco ciò che succintamente si propone di dimostrare il nostro Sacerdote. Sotto la modesta forma di breve opuscolo, egli ci porge il riassunto più completo di quanto si fece fino ad ora per arrivare alla soluzione di tale problema.

Le più nitide idee campeggiano nel suo lavoro. Tra i molti ostacoli quello che anzitutto inesorabile gli si affacciava, si era l'aridità della materia, che di oscura e di difficile trattazione si presenta di continuo irta di calcoli e combinazioni, che non sono alla portata di tutti. Ebbene, non mi perito punto nell'affermarlo, egli senza ricorrere ad ideologiche astrazioni, che appaiono

richiamato dal ministro dell'Interno da Parigi ove erasi recato per motivi di famiglia. (Nazione)

— Annunziamo con piacere che S. M. il Re si è fatto inserire fra gli azionisti della società agraria di Lombardia per il 870.

— Questa prova d'interessamento per la patria agricoltura ci fa sperare che il Re, come ha incoraggiato con generosi premi l'industria equina, così vorrà anche incoraggiare l'agricoltura nazionale. (Gazz. di Firenze)

28. — Questa mattina, giusta il pio desiderio di Sua Maestà, nella Reale Cappella del Palazzo Pitti si cominciò un Tri-duo per implorare dal Cielo la guarigione di Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta. (Nazione)

GENOVA, 28. — Constatiamo con piacere che la pubblica tranquillità ha ripreso il suo normale stato da sabato a sera in poi. (Gazz. di Genova)

MILANO, 28. — Ieri verso le cinque S. A. la principessa Margherita passava per la nostra città, di ritorno da Stresa, e diretta a Monza.

Il treno speciale partiva da Arona alle ore 3 35.

RAVENNA. — Dobbiamo constatare con piacere che non solo nel circondario di Ravenna, ma sibbene in tutta la provincia regna la più perfetta tranquillità e sicurezza. Da qualche tempo non abbiamo a registrare nessun attentato né contro la proprietà, né contro la vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Prima della sua partenza da Parigi S. A. il vicere d'Egitto ha fatto rimettere al *maire* dell'ottava circoscrizione la somma di cinquemila franchi perchè sia versata a titolo di dono nella cassa dell'ufficio di beneficenza.

SPAGNA, 26. — La seduta delle Cortès di ieri fu quasi interamente occupata da un discorso del sig. Castellar sui diritti individuali.

— 27. Alla seduta d'oggi il ministro delle finanze Figuerola dichiarò che egli avea dato gli ordini per il pagamento del *coupon* di luglio per i valori depositati nella Cassa delle consegne.

BELGIO, 26. Vandersweep è ritornato ieri sera a Bruxelles. Egli si è recato immediatamente al palazzo reale ove i ministri si erano riuniti sotto la presidenza del re.

TURCHIA, 26. — Il Sultano ha ordinato di allestire il palazzo di Beyerbey, sua residenza per l'estate, per ricevere le LL. MM. l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale di Francia che si recano a visitar Costantinopoli in occasione dell'inaugurazione dell'istmo di Suez.

EGITTO. — Lettere da Alessandria annunziano che un firmano del sultano autorizza il bey di Tripoli a stralciare un porto franco a Tobrouck, rimpetto a Brindisi. Le famiglie che volessero stabilirvisi saranno esentate da tutte le imposte per il corso di 10 anni e riceveranno pure dei sussidi straordinari. Lo stesso firmano decreta egualmente a Tobrouck la creazione di un porto militare e di un lazaretto.

ben di rado, entra difilato in argomento e si trinciera nel campo delle sue deduzioni per non uscire che vittorioso. Ha dicitura facile e pronta, e rifugge dal soverchio, senza risparmiare tutto ciò che può aggiungere chiarezza a quanto viene esponendo.

La convenzione monetaria del 23 dicemb. 1865 stretta fra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, e le conclusioni della conferenza internazionale del 1867 formano la base del lavoro, dalla quale prendendo le mosse l'autore va svolgendo le principali sue osservazioni. Le questioni del doppio od unico tipo, della scelta del metallo, del saggio dei conti, nonché quelle dei vari sistemi di multipli e sottomultipli, della moneta principale e delle specie d'appunto le passa tutte in disamina; non tralasciando di confutare alcuna delle obiezioni che furono elevate dai vari economisti.

Oltre d'informarsi ai severi dettami della scienza coll'attingere alle fonti più autorevoli; con diligenti e pazienti ricerche seppe trarre profitto da quelle preziose pubblicazioni, che ci vengono portate dal *Journal des Economistes* e dalla *Revue des Deux Mondes*. Con ciò ai pregi intrinseci poté aggiun-

**Siamo assicurati** che la cappella degli Scrovegni nell'Arena, ove si ammirano le pitture di Giotto, viene aperta a chi vuole visitarla nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 10 ant. alle 2. pom.

Un manifesto a stampa di alcuni cittadini, affisso questa mane, invita la popolazione a seguire giovedì mattina alle ore 7 la Guardia nazionale che accompagna alla stazione colla musica il 6.º Reggimento granatieri diretto a Caserta.

«All'onorevole Direzione del Giornale di Padova.

«Il Giornale di Padova, nel numero di ieri, cita un brano del discorso pronunciato dal presidente del Circolo Popolare nella seduta del 21 corrente, e crede ravvisarvi un ingiustificato attacco a questa onorevole Direzione.

Il monopolio della pubblica opinione espressa a mezzo della stampa periodica, quando questa ha un solo organo, è una necessità indipendente dalla volontà di chi lo esercita e di chi lo subisce.

Però quell'unico organo può rendere meno grave la situazione coll'ammettere e col facilitare l'accesso a tutte le opinioni.

La presidenza del Circolo lamentava in quel suo discorso la mancanza di codesto alleviamento delle spiacevoli conseguenze del monopolio.

Nulla del resto può risultare dal pensiero o dalle parole della presidenza del Circolo di ostile alla Direzione del Giornale di Padova, la cui pubblicità, se fu al Circolo al tutto rifiutata ed in parte ristretta, non una, ma più volte nel decorso di questi tre anni, per contraddizione di principii e di apprezzamenti, specialmente in fatto di elezioni, vennero però spesso gratuitamente e gentilmente concessa.

Padova 24 giugno 1869.

Per la presidenza del Circolo Popolare GIACOMO ANGELO dott. LEVI segretario.

Rimane quindi stabilito, e lo constatiamo con piacere, che il monopolio della pubblica opinione già esercitato dal Giornale di Padova, come ama di ritenere l'onorevole Presidenza del Circolo, non era l'effetto di una pretesa del Giornale stesso, ma bensì la conseguenza del trovarsi solo in questa città nell'agone della stampa. Vediamo tanto più volentieri che ciò sia riconosciuto in quanto che non è al certo imputabile a noi se quello stato di cose non si vide più presto a cessare.

Siamo un po' più restrittivi dell'onorevole Presidenza del Circolo nell'interpretare la massima che un Giornale debba prestarsi all'accesso di tutte le opinioni.

gere anche quelli della freschezza ed attualità.

Dopo di avere esposta l'indole e, quasi direi, l'inaranaggio del sistema decimale si occupa con pari cura del sistema inglese per duodecimi e del sistema germanico.

Egli offre in tal modo un'analisi comparata, che torna sotto ogni rapporto utilissima e dimostra che più del tenersi stretti ad un sistema esclusivo, che pur rispondesse in grado anche eminente ai dettami scientifici, conviene aver riguardo alla maggiore comodità ed alle abitudini delle nazioni. Io mi associo a tale veduta dell'autore, e quindi trovo di unirmi pienamente a lui nel respingere le proposte di Michel Chevalier, che consiglia all'Europa, abituata da oltre mezzo secolo a conteggiare cogli attuali spezzati, di demonetizzare il pezzo da 5 franchi coi suoi multipli per passare ad una nuova moneta di franchi 31; che presenterebbe il peregrino vantaggio di trovare il suo equivalente nel peso di dieci grammi d'oro, come il pezzo attuale da due franchi, trova il suo esatto riscontro nei dieci grammi d'argento.

(Continua)

C. BRESSAN.

Se ciò è ammissibile sul terreno degli argomenti dove si accetta la discussione, non lo può essere altrettanto in via di massima, giacchè a quel povero giornale, specialmente se organo unico della provincia, non resterebbe più campo di far valere la propria opinione, che pur deve averne una. In omaggio assoluto di tali principii le sue colonne dovrebbero essere aperte alle idee della *Riforma* e dell'*Armonia*, e di ricambio gli articoli malvaci del *Giornale di Padova* si adagerebbero sulle pagine vulcaniche dell'*Unità Italiana*. Ciò è tanto meno applicabile in materia di elezioni, dove non si è mai veduto alcun organo della pubblicità farsi, anche indirettamente, il portavoce di candidati di un diverso colore.

L'onore. Presidenza del Circolo accetterà, speriamo, benevolmente la franchezza di queste nostre dichiarazioni, colle quali ci sembra che l'argomento rimanga esaurito, tanto più che dall'una parte e dall'altra non venne meno quella convenienza di forme che deriva dal reciproco rispetto, e che dovrebbe essere la norma di tutte le discussioni.

**Circolo popolare in Padova.** I sigg. Socii sono invitati ad un'adunanza straordinaria la sera di mercoledì 30 corr. alle ore 8 1/2 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione della Commissione sulla gestione del Comune di Padova del 1868.
2. Programma per le prossime elezioni amministrative e nomina del Comitato Elettorale.
3. Nomina delle Commissioni permanenti proposte dall'Ordine del giorno del sig. dott. Suppiej Luigi.

Il Presidente

GASPARE dott. PACCHI ROTTI.

G. A. LEVI Segretario.

**Unione Liberale.** — Relazione della Commissione incaricata del programma per le elezioni amministrative.

(Vedi Resocanto nel N. di ieri)

SIGNORI!

L'anno decorso a questa medesima epoca la Presidenza della Unione Liberale occupandosi dei criteri a seguirsi per le elezioni amministrative emetteva il parere « non fosse alcuna questione amministrativa di speciale importanza ed urgenza che dividesse l'opinione della città e rendesse necessario un particolare programma »

Epperò essa poneva a partito, e l'adunanza adottava il seguente ordine del giorno « La » unione liberale approvando l'indirizzo se » guito finora dalle amministrazioni comunali e provinciali delibera non essere bisogno di un programma speciale per le » prossime elezioni amministrative. »

Dopo ciò era ovvio che la vostra Commissione si proponesse, o Signori, anche in quest'anno il medesimo postulato, se cioè le circostanze fossero pari, o per avventura non invece mutate.

Con quella imparzialità che, pregio delle coscienze individuali, diventa sacro dovere ogniqua volta si parli per mandato e in nome altrui, la vostra Commissione si fece ad indagare le ragioni e le parti così degli amministratori come degli amministrati.

Molti e gravi abusi in breve tempo sradicati — parecchi pregiudizii combattuti ricciamente di fronte — non pochi interessi privati fatti piegare come di ragione al pubblico bene — e antiche e venerate costumanze avversate — e rigorose leggi rigorosamente applicate — e ragguardevoli debiti a pagare — e nuove imposte ad esigere in disgraziata coincidenza di gravetze governative, più per mala percezione che per esorbitanza rese incomportabili — e idee nuove con uomini nuovi, e perciò appunto non impraticabili, tradotte frettolosamente in atto — e il nobilissimo intendimento di porre l'amministrazione di questa città quasi a modello alle altre provincie — e la fatalità per cui oggi in Italia uomini, cose, principii e istituzioni vengono rabbiosamente e turbinosamente demoliti e sfruttati — furono tutte cagioni che la nostra amministrazione comunale si trovasse oggi e-nsurata colla stessa se non con maggiore vivacità con cui era stata suffragata e diciamo apertamente, nei suoi primordii incoraggiata e sospinta.

In cospetto di tale situazione che non vogliamo amplificare, ma che sarebbe improvido lo sconoscere, quale esser deve il voto di elettori indipendenti, liberali ed onesti — quale l'ulteriore indirizzo dell'amministrazione?

Arretrarsi? non già: che ogni passo indietro sarebbe un errore, una contraddizione, uno sfregio a quei principii di civiltà, di libertà e di progresso religiosamente seguiti finora.

Procedere imperturbati senza adarsi di nulla, forti della santità dei principii propugnati, della imprescindibilità delle riforme e della sicurtà della propria coscienza? neppure. V'hanno ostacoli contro cui talvolta si rompono le volontà più ferree, i propositi più degni, i principii più saldi, le verità più inoppugnate.

Proseguire invece in quella via con si avvedute ed oneste e coraggiose orme tracciate, ma proseguirvi più cauti, più riguardosi, più contemperati alle contingenze del momento, preferire all'immediato il più lontano, ma più sicuro ed intero conseguimento dello scopo e senza recedere di un passo, senza perdere un palmo di terreno, far sosta prudente e star paghi al vincere con assiduo e sicuro assedio, meglio che con aulace e forte intempestivo assalto — non perdere in una parola di vista neppur uno dei liberali intenti giustamente vagheggiati, ma adoperarvisi d'attorno con lena meno affannata, sicchè il paese abbia tempo di ravvisarsi e di giudicare senza ansietà, senza passione, senza ripicchi, senza paura la nuova situazione, in cui per forza di tempi e non per arbitrio di governanti dovette ineluttabilmente venire.

Di tal guisa facendo conto della sciagurata condizione in cui si trovano oggi in Italia animi e borse, tenendo un occhio alle aspirazioni e ai principii, e uno alle forze e agli umori delle popolazioni, rimanendo incrollabili dinanzi alle intimidazioni violente, ma accessibili ai prudenti consigli, attendere che il tempo dia ragione alle ragioni e torto ai torti.

Nostro compito non è certamente il divisare a parte a parte tutti i rami della amministrazione, nè disquisire dell'armonico e progressivo organamento delle istituzioni cittadine, nè del piano di attuare cose straordinarie con mezzi ordinarii, nè di tecnicismi grandemente controversi, per quanto in seno alla Commissione ne sia stato fatto studio coscienzioso ed accurato, non potendosi ciò ragionevolmente attendere da una relazione a tocchi generici e rapidissimi, quali però sono sufficienti a tratteggiare la odierna situazione.

Ognuno di noi se può forse dissentire sulla preponderanza di uno o di altro elemento nel creare il presente stato di cose, non potrà però disconvenire essere esso il portato non di una o di due, ma di tutte codeste cagioni ad un tempo, sicchè abbia ad essere più nel suo insieme che ne' suoi particolari riguardato. Di tale guisa ognuno può formularsi que' criterii appunto che tornano opportuni ad una equanime elezione.

Ciò solo ne urge di notare che ogni amministrazione invidierà alla nostra l'appunto di essere stata forse troppo sollecita del pubblico bene.

A queste medesime norme comprensive non possono a meno d'informarsi le elezioni per l'amministrazione provinciale, dove cogli attuali ordinamenti se il mandato si fece più vasto e più difficile, per la slerzia degli amministratori l'avviamento può farsi più spedito e sicuro, e l'opera sempre più assegnata ed efficace. Di tal modo le due gestioni procederanno di pari passo in quella via, che al loro patriottismo e alla loro sagacia viene dal paese raccomandata.

Ora null'altro ci resta a dire se non esprimere un voto vivissimo che ci trabocca dal cuore di patrioti e di cittadini. Quella concordia che sciaguratamente va facendosi in Italia ogni di più ardua e più rara, quella concordia che fu perennemente e non indarno caldeggiata dall'unione liberale, non ci abbandoni almeno nelle istituzioni cittadine le quali sono come il sacrario della famiglia ove le virtù civili si ritemprano e si confortano dalle lotte pubbliche e dalle politiche agitazioni.

Padova 25 giugno 1869.

F. COLETTI  
A. TOLOMEI  
Z. LEONARDUZZI  
relatore

**Quella baracca** indecente per la vendita del pane, piantata sull'angolo del selciato della Piazza Cavour è oggetto di continui reclami da parte dei vicini, che oltre allo sconcio sono anche rotti le scatole sentendo dal mattino fino a tarda sera le voci poco armoniche di chi attende a quella rivendita.

Ne abbiamo parlato ancora, ma pur troppo inutilmente; possibile che non si trovi un altro posto, anziché il cuor della città per collocare una baracca, che sarebbe appena tollerabile in un villaggio? Vedremo!

**Teatro Nuovo.** Tutti gli egregi artisti scritturati per il *Don Carlo* sono giunti a Padova, sicchè iersera poteva aver luogo con esito brillantissimo la prima prova di questo grandioso spartito, che a quanto ci vien detto andrà in iscena la p. v. settimana. Per i giorni di giovedì, sabato e domenica 1, 3 e 4 luglio, sono annunziate le ultime rappresentazioni dell'Opera ballo gli *Ugonotti*, e ci vien fatto credere che in una di queste si riprodurrà nella parte di Raul il primo tenore assoluto sig. Bertolini.

**Teatro Garibaldi.** Abbiamo assistito iersera alla serata Misterioso-fantastica offerta dal cav. E. Patrizio. I giuochi di prestigio, benchè da noi veduti altre volte in generale ci piacquero assai. E soprattutto il Pubblico si mostrò soddisfatto del Calei l'osopio gigante specialmente per la singolarità di alcuni scherzi ottici dissolventi. Dal canto nostro auguriamo ben di cuore al sig. E. Patrizio per questa sera, ch'è l'ultima, quel concorso e quell'accoglienza che si meritò ultimamente a Venezia, e del quale certamente ieri non ha potuto lagnarsi.

**Furto.** Sconosciuti mariuoli colto il momento in cui certa D. V. era assente dalla propria abitazione, introdottisi in casa riuscirono a derubarla di varii effetti preziosi e parecchie lingerie pel complessivo valore di lire 94.

L'autorità procede attivamente al rintraccio dei colpevoli.

**Altro furto.** Carlo G. S. calzolaio mentre aveva da pochi istanti abbandonato il proprio pacchetto, fu da ignoto ladro derubato di un paio stivaletti del val. di l. 5.

**Le Guardie di P. S.** procedettero all'arresto di A. S. di Mantova qui domiciliato come autore del furto di legna in danno di C. F. Parte della legna derubata fu sequestrata.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Gazzetta Ufficiale* si pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Spezia, 28 giugno, ore 8 15 ant.

Notte tranquilla; sonno di alcune ore. Febbre mite. Sublelirio quasi cessato. Miglioramento considerevole.

Bruno, Giovanetti.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente, reca:

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata.

La Commissione d'inchiesta parlamentare deliberata dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 giugno corrente;

Uditi i deputati Crispi e Lobbia e i testimoni indicati;

Presenza cognizione dei documenti presentati; Uditi i deputati Brenna, Civinini e Faub i ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

Riteuto che gli elementi sinora raccolti rendono opportune ulteriori indagini che valgono a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati;

Riserva ogni apprezzamento sul merito;

Delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica.

Le sedute pubbliche della Commissione cominceranno giovedì, 1° luglio.

Firenze, 27 giugno 1869.

Il presiden e G. PISANELLI.

Per le informazioni sull'inchiesta abbiamo lasciato libero campo ai nostri corrispondenti da Firenze.

Frattanto dobbiamo rallegrarci che la Commissione sia passata nel secondo stadio del suo lavoro. E se, come il nostro corrispondente L ci scrive, la storia dei plichi non fu altro che un colpo arditto dell'on. Lobbia per decidere all'inchiesta la Camera, vada pure, noi ne felicitiamo l'on. Lobbia, purchè così la luce, e luce piena sia fatta. Tanto peggio per colpevoli, qualunque sia il loro nome: in quanto a noi fidanti nel buon senso della popolazione italiana, non condividiamo le apprensioni di taluno per la pubblicità delle sedute.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 28. — Il ministro della guerra è dimissionario: il principe Carlo reche-rassi mercoledì al campo di Tecuce.

PARIGI, 28. — *Corpo legislativo.* — Rouher legge una dichiarazione che dice che la sessione straordinaria è necessaria per la verifica dei poteri e per far cessare così ogni incertezza sulla validità delle operazioni elettorali. Nel pensiero del governo la sessione attuale non ha altro oggetto. Il rinnovamento del *Corpo legislativo* per mezzo del suffragio universale è un'occasione naturale pella nazione di manifestare i suoi pensieri, le sue aspirazioni i suoi bisogni, ma lo studio dei risultati politici di questa manifestazione non deve essere precipitato; nella sessione ordinaria il governo sottoporrà all'alto apprezzamento dei pubblici poteri le deliberazioni e i progetti che sembrangli i più atti a realizzare i voti del paese. (Beaissimo). La seduta è levata. — Giovedì seduta pubblica.

BRUXELLE, 29. — Beaulieu ministro del Belgio a Londra parti da Bruxelles, ove era venuto per far conoscere il desiderio del gabinetto Inglese che il Belgio accetti le domande della Francia nelle trattative intavolate con Parigi.

Beaulieu reca a Londra l'assicurazione che il governo Belga agirà in questo senso.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	26 giugno 28
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 25 70 45
» italiana 5 0/0 . . .	53 57 56 60
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	511 — 511 —
Obbligazioni . . .	239 50 240 —
Azioni ferrovie romane . . .	53 50 53 50
Obbligazioni . . .	129 — 130 50
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	152 — 150 75
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	162 50 162 50
Cambio sull'Italia . . .	35.8 33.8
Credito mobiliare francese . . .	245 — 245 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	4 5 — 433 —
Azioni » » . . .	618 — 620 —
Vienna, Cambio su Londra . . .	124 75 —
Londra, Consolidati inglesi . . .	93 — 927 1/8

Bartolomeo Marchi, gerente responsabile

COMUNICATI

Ai sigg. GUELTRINI, SPONGIA, CHIMELLI, SELVATICO e PERSICALLI.

*Carissimi amici.* — I sottoscritti approvando il vostro operato, si associano in tutto alle franche e spiegate opinioni così saggiamente da voi esposte nel N. 17 del giornale *L'Aurora*.

Bernardi L. — Tiozzo A. — Silvestrini G. — Piozzi G. — Dalla Vecchia P. — Montemurici D. — Frigimelica L. — Corazza C. — Ognibeni E. — Parpinelli G. — Piovone M. — B taggia G. Batt. — Bergamini — Paolucci L. — Brunelli E. — Bedendo E. — Lev D. — Levi V. — Fiorio G. — Millioni G. Batt. — Tibolla L. — Mori C. — Rossi A. — Miari L. — Miari M. — Butta Calice F. — Fava L. — Nani Mocenigo A.

DICHIARAZIONE.

Veduto il II. comunicato del N. 19 dell'*Aurora* i sottoscritti, coerenti ai primi propositi, e di fronte al vago ed all'ignoto, il quale seguita sempre, non ritenendosi per ora a nulla obbligati, dichiarano che, a fatti concreti ed a persone note, piglieranno subito il partito, che sarà a ciascuno consigliato dall'onore.

29 giugno.  
Cesare Gultrini. — Giovanni Spongia. — Augusto Chimelli. — Riccardo Selvatico. — Giovanni Persicalli.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiancole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, micosi, cervice e sangue. 60, 00 cure, comprese quelle di S. S. il papa, del duca di Piuskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi l'atazza.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Nona rappresentazione dell'opera ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer.

TEATRO GARIBALDI. — Seconda ed ultima serata misterioso-fantastica per E. Patrizio.

